

Via i Tir dall'Austria
Nelle ore notturne
Tirolo «vietato»
ai camion italiani

Dal 1° ottobre traffico vietato ai Tir, di notte, nel Tirolo austriaco, oggi solcato da un imponente transito tra Baviera e Italia via Brennero. Lo ha deciso il Consiglio della regione austriaca, praticamente all'unanimità, sollevando proteste accese degli autotrasportatori italiani e del governo tedesco.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

BOLZANO. Come che finalmente può dormire nel silenzio, boschi che per quasi un anno respirano riprendendosi dal micidiale avvelenamento delle ore diurne, dal primo ottobre, nel Tirolo austriaco, lo scenario notturno dovrebbe essere questo: il Consiglio del Land, praticamente all'unanimità, ha preso una decisione drastica: vietare, di notte, il transito dei Tir. O meglio, di tutti i mezzi superiori alle sette tonnellate e mezzo.

sporo merci su rotaia, oggi in forte difficoltà, sia per scelta generale, sia per la tortuosità e la pendenza dell'attuale linea (il valico del Brennero è a 1400 metri di altezza). Ma il tunnel richiederà per la costruzione almeno quindici anni e cinquecento miliardi, ben che vada. Nella fantasia, l'anno scorso, sono transitate 11 milioni di auto e 1 milione e 100mila Tir, lasciandosi dietro, è stato calcolato, i residui di 94mila tonnellate di carburanti vari. I boschi deperiscono visibilmente, tra gli abitanti aumentano alcune malattie, soprattutto respiratorie, nella provincia si sono formati negli ultimi mesi 68 diversi comitati chiesti contro il traffico, ed è scesa in campo anche l'Associazione dei medici.

A Isola Capo Rizzuto
3000 persone protestano
sull'altopiano destinato
ai caccia americani

«Non vogliamo gli F16
queste terre servono a noi»

Isola di Capo Rizzuto ha manifestato ieri mattina contro il previsto trasferimento dei caccia F-16 nel vicino aeroporto «Sant'Anna». Tremila persone, precedute dai trattori dei contadini minacciati dall'esproprio delle terre, hanno invaso pacificamente la pista, sull'altopiano che il governo vorrebbe militarizzare. Oggi le autorità civili dovrebbero lasciare il controllo del «Sant'Anna» alla Difesa.

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

ISOLA DI CAPO RIZZUTO (Catanzaro). Passano borbottando i trattori, e intanto la cancellata dell'aeroporto «Sant'Anna». In coda sfilano un trattorino giocattolo a motore. Un gruppo di bambini regge uno striscione: «Noi siamo i contadini del futuro. Sull'erba incolta dello scalo fanno rossa vigna, agricoltori, politici. Tengono gli striscioni i militanti del Pci, sventolano una bandiera demoproletaria, la Pci distribuisce i volantini che annunciano, per il 14 giugno, la venuta di Gianni Cuperto. Poche decine di autonomi, venuti da fuori, si agitano a sfogare.

cosa significa l'offerta di Bush per una riduzione di militari e armi in Europa? Gli F-16, i 79 cacciabombardieri che da Tomjeon entro il 1992 saranno trasferiti qui con il loro comando di armi convenzionali e nucleari, rientreranno in una eventuale trattativa? Per la Difesa, all'apparenza, nulla è cambiato. Oggi Civiltà dovrebbe passare le consegne del «Sant'Anna» alle autorità militari. I 70 addetti allo scalo già temono il licenziamento. Le procedure per gli espropri (1500 ettari di terreno) tutti intorno all'aeroporto sono temporaneamente sospese. Il 18 febbraio scorso, 85 dei 130 contadini che avevano ricevuto gli avvisi li rimandarono al mittente, la terza regione aerea di Bari, 3000 ettari sono proprietà regionale, appartengono all'Opera silana: la giunta ha già annunciato che non intende cedersi ai militari. Ma gli espropri incombono ancora.



Caccia statunitensi F16

contraria alle armi, ma che il territorio si deve preparare ad accogliere gli americani. Come lui la pensa il sindaco socialista di Isola, Franco Manfredi, i dubbi del Congresso Usa, dove c'è chi vorrebbe tagliare i fondi per gli F-16, lo rassicurano: «La città», ha detto a «Samaritanda», «rischia di perdere un altro treno». È questa l'opinione di chi ha fatto anche del sindaco di Crotona, Giuseppe Vrenna, socialista pure lui.

modata del governo italiano per una rapida trattativa. Questo, d'altra parte, sta scritto nelle mozioni e negli ordini del giorno votati e più ripresi dal consiglio regionale e dalle assemblee comunali di rotone e di Isola. Questo dice anche la mozione approvata in aula al Senato due mesi fa.

Centrale di Messina
A metano o a carbone?
Negato il referendum
già deciso dalla Provincia

Niente referendum. La popolazione non potrà esprimersi sulla riconversione della centrale termoelettrica di S. Filippo del Mela, in provincia di Messina. La commissione provinciale di controllo ora, grazie al voltafaccia di Dc e Psi, nega la consultazione che il consiglio provinciale con un largo schieramento di forze aveva deciso. Il Pci ripristinare il referendum.

NINNI ANDRIOLO

MESSINA. Secondo la maggioranza della Commissione provinciale di controllo termoelettrico, quella del Mela, per il 25 giugno, non si deve più fare: inutile che la gente si esprima sulla riconversione energetica della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela, ad una quarantina di chilometri dal capoluogo. Il decreto del governo regionale che indica l'uso del polioimmotabile, secondo la Cpc taglia la testa al toro. Non c'è più bisogno che i centomila elettori del comprensorio milanesino della fascia tirrenica siciliana, scelgano tra l'alternativa a carbone, prevista dai piani dell'Enel, e quella a metano, richiesta dal Pci e dagli ecologisti. È la quindicesima volta che si è tentato di far scattare un referendum? E gli ordini del giorno votati dai consigli comunali? E le manifestazioni delle scorse settimane? All'ultima marcia, quella del 14 maggio, aveva aderito anche l'arcivescovo di Messina, monsignor Ignazio Cannavò. Per la Cpc, evidentemente, tutto questo non conta. Mercoledì ha respinto a maggioranza il regolamento per lo svolgimento del referendum. Almeno nelle prossime settimane, non si potrà votare. Secondo l'organo tutore, tra l'altro, l'Ente Provincia non sarebbe abilitato a promuovere la consultazione. «La legge regionale è chiarissima sui poteri che spettano alla Provincia», dice Giuseppe Messina, capogruppo del Pci. «Siamo contrari al polioimmotabile perché non dà alcuna garanzia mentre, si deve sapere, che l'Enel non ha elaborato alcun piano per lo smaltimento

Delitto a Bologna
Un pregiudicato freddato
da quattro colpi
Traffico di droga?

BOLOGNA. Un pregiudicato è stato ucciso l'altra notte davanti ad un bar da un uomo che la polizia ha già individuato e sta cercando attivamente. Accanto a Salomoni, 39 anni di Potenza, è questo il nome della vittima, aveva un voluminoso fascicolo di condanne per rapina e spaccio. Era ucciso l'altro ieri mattina dal carcere della Dozza con un permesso - era in regime di semilibertà - e sarebbe dovuto rientrare il 13 giugno. Sabato sera ha incontrato il suo assassino in un bar di via Zanardi, alla periferia di Bologna. Venne ucciso a due colpi e si sono diretti verso un furgone. È qui che l'altro, anch'egli pregiudicato, dicono in questura, gli ha sparato quattro colpi: uno alla mandibola, uno alla tempia, uno alla scapola ed uno al braccio. Salomoni, che risiedeva a Bologna in via Pasteur 13, nel quartiere

Borgo Panigale, è morto sul colpo. Immediatamente, sono scattate le indagini della polizia, coordinate dal dottor Surace. Per tutta la notte sono stati interrogati gli avventori del bar. Ma l'assassino si è reso immediatamente irreperibile, fuggendo a bordo di un'auto. La zona attorno a via Zanardi è tristemente nota per altri due tragici episodi di violenza. Nel 1983 venne ucciso un altro pregiudicato (Piscione) e nei giorni di Pasqua di quest'anno un giovane tossicodipendente (Manzella).

Non si sbilanciano sulla prognosi i sanitari di Catania
che hanno operato la bimba affetta da tumore alla regione pelvica
Per Miriam la speranza dei medici

È un tumore raro e siamo in contatto con gli specialisti di tutto il mondo per salvare la bambina. Così si è espresso il professor Di Benedetto che con la sua équipe dell'ospedale catanese Santa Marta venerdì ha operato la piccola Miriam Schillaci. Intanto aumentano le polemiche sull'errata diagnosi fatta dai sanitari dell'ospedale milanese dove venne ricoverata la bambina la prima volta.

WALTER RIZZO

CATANIA. È un continuo via vai di gente nella corsia della prima clinica di chirurgia pediatrica dell'ospedale Santa Maria di Catania. Arrivano amici, parenti e semplici cittadini che sono rimasti colpiti e commossi dalla vicenda di Miriam Schillaci e vogliono portare la loro solidarietà alla piccola inferma e ai suoi genitori.

La bambina, sottoposta venerdì ad un delicatissimo intervento chirurgico per asportare un tumore congenito nel corso di una conferenza stampa - il problema è che questi tumori in età infantile non esiste una casistica diffusa - (si parla di un caso ogni quarantamila, ndr) e di conseguenza non esistono protocolli nazionali o internazionali di intervento.

Sulla piccola siamo intervenuti non appena abbiamo diagnosticato con certezza il male - prosegue il professore - Una diagnosi estremamente accurata che abbiamo condotto avvalendoci di tre supporti strumentali come le radiografie, l'ecografia e la Tacc. Ci è apparso evidente che bisognava intervenire subito vista la gravità del male. Vi era una grossa tumefazione che dava anche dei problemi sui nervi degli arti inferiori. Una cosa che ci preoccupa è il fatto che operando la bambina abbiamo anche localizzato ed asportato una piccola tumefazione sulla parete del fegato; speriamo che non sia un segno della diffusione della malattia.

Una situazione che si presenta certamente grave e che lascia sbrigativi rispetto alle cure degli ospedali lombardi che avevano creduto di individuare nella sintomatologia della piccola Miriam i segni di una violenza carnale incestuosa. Sulla diagnosi fatta dai medici dell'ospedale Niguarda il prof. Di Benedetto preferisce non sbilanciarsi. «La bambina quando fu esaminata dai colleghi di Milano mi si dice presentasse un ampio ematoma pelvico e un'infiltrazione emorragica. I medici si sono basati sulla loro esperienza che li avrà posti in altre occasioni di fronte a sintomatologie simili. In tempi come questi odiemi - prosegue il professore - non ci si meraviglia più di nulla e l'ipotesi della violenza sarà apparsa come la più probabile».

Da Milano intanto giungono altre voci ad alimentare le polemiche. Il professor Franco Messeri, il perito di parte nominato dai genitori di Miriam nel procedimento ancora aperto davanti alla Procura della Repubblica del capoluogo lombardo, ha affermato che il tumore diagnosticato a Catania non ha alcuna relazione col fatto acuto che aveva determinato il ricovero della bambina prima a Garbagnate e poi a Milano. «Il paracetamolo (il farmaco alla base del medicinale somministrato alla bambina) può dare manifestazioni allergiche locali simili alla colite viscerosa». Secondo il professor Messeri non v'è dubbio che non furono i segni del tumore a far pensare alla presunta violenza sessuale, ma soltanto un'inflamazione di tipo allergico aggravata da un tentativo di esplorazione rettale effettuato quando la piccola Miriam venne ricoverata nell'ospedale di Garbagnate.

NEL PCI
Convocazioni.
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta anti-meridiana di mercoledì 7 giugno (ore 10).
La riunione del Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 7 giugno alle ore 11.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 7 giugno.
Manifestazioni.
Occhetto, Bari, Andriani, Massa, Arista, Nuoro, Castellina, Pisa - Livorno; Cervetti, Rapallo; Colajanni, Leonforte (En); Cuperno, Genova - Cagliari; Dameri, Valle Bormida; Folena, Padova; Imbini, Vicenza; Ingrao, Bologna; Mussi, Carpi - Bergamo; Natta, Benevento; Peilicani, Livorno; Quercini, Prato; Tortorella, Salaruta (Or); Turco, Cuneo; Veltroni, Pescara - S. Salvo (Ch); Visani, Bologna; Vitelli, Val Seriana (Bg); Barzanti, Siena; Bassanini, Milano; Catasta, Lodi Vecchio (Mi); Ceschia, Bazzano (Bo); Dastoli, Milano; De Piccoli, Mestre; De Simone, Avellino; Marinaro, Varese; Mazza, Taranto; Napolitano, Pesaro - Fano - Cagli; Nabbia, Bari; Novelli, Borgaro (To); Reggio, Sanremo (Im); Rodano, M.; Urbino; Rodotà, Cosenza; Rossetti, Cosenza; Rossetti, Vicenza; Schettini, Palermo; Speciale, Genova; Trivelli, L'Aquila; Violante, Cremona.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: Il tempo in Italia è ancora controllato dalla presenza di una vasta area depressoria... TEMPO PREVISTO: sull'Italia settembre è cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Boziano 10 12, Verona 13 20, Trieste 14 22, Venezia 12 21, Milano 11 20, Torino 7 15, Napoli 15 22, Genova 15 21, Bologna 14 21, Firenze 14 22, Pisa 16 21, Ancona 13 20, Perugia 12 n.p., Pescara 16 24. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 10 14, Atene 18 31, Berlino 9 15, Bruxelles 4 12, Copenhagen 10 18, Ginevra 9 17, Helsinki 11 24, Lisbona 14 22, Londra 7 15, Madrid 8 18, Mosca 13 27, New York 18 30, Parigi 8 17, Stoccolma 11 16, Varsavia 13 23, Vienna 14 23.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia: 7 numeri L. 289.000, 6 numeri L. 231.000. Estero: Annuale L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000.